

## **N.O.F.4 - Centottantadue metri di follia**

di Mariagrazia Carraroli

Premessa

Il protagonista è un uomo realmente vissuto.

La sua vicenda sciagurata ebbe origine da un fatto, mai ben chiarito, che lo vide coinvolto e poi condannato a due anni di ricovero nel reparto criminale del Manicomio di Volterra.

In seguito fu prosciolto, ma trasferito nel Manicomio comune, non avendo chi potesse o volesse accoglierlo in famiglia.

Così, le sue irrilevanti, quanto innocue stranezze, si mutarono in una "calma" follia.

Per salvarsi da quella ingiusta segregazione e dalla incalzante alienazione, per più di sedici anni, riempì l'intero perimetro del cortile del reparto, incidendone l'intonaco con la fibbia del panciotto d'ordinanza. Centottantadue metri di lunghezza per un metro e sessanta di altezza di scrittura mista a disegni a fermare col graffito la sua storia, i suoi sogni, le sue visioni in una allucinata cosmogonia.

Ancora oggi si possono vedere i resti della sua straordinaria opera di cui è conservata documentazione fotografica nel Museo dell'Art Brut di Losanna.

Una mano altrettanto alienata, solidale alla sua, incise sull'estrema sinistra di quel muro:

**MESE RICODIA.**

P.S. Oreste Fernando Nannetti durante l'internamento si era ribattezzato N.O.F.4, dove il numero indicava il quarto padiglione del Ferri in cui era rinchiuso. Nannetti morì in quel luogo il 24 gennaio 1994.

N.O.F.4

*Io sono quello che scrive sul muro  
del cortile del Ferri giudiziario.*

*Non so perché son finito dentro  
e non domando.*

*Mi basta l'intonaco  
e la fibbia del panciotto.*

*Scrivo perché è la mia ora d'aria  
per risolvere il problema  
con la chiave  
del Sistema Astrale Minerario*

*e mettere al muro l'infermiere  
che usa il bastone  
per tenere in fila  
i pecoroni del suo branco.*

*Mi piace l'insalata di parole  
l'alfabeto Morse delle voci  
la collera decollata dal collo  
la collina colorata di cotone.*

*Io sono quello che scrive sul muro  
del cortile del Ferri giudiziario.*

*Sono Nannetti Oreste Fernando  
grado: Colonnello Astrale  
titolo: Imperatore di Francia comprese  
sue Colonie.*

*NANOF uguale N.O.F.4  
che andando a finire a gradazione UNO  
parte da gradazione QUATTRO.*

*Io sono quello  
del cortile del Ferri giudiziario.*

*Apro lo schema Astrale  
del Sistema Minerario  
con la chiave telepatica mentale.*

*Io, Nannetti Oreste Fernando,  
sul muro un poco ogni giorno scrivo.  
Per campare.*

Coro

**E passano le ore senza fretta  
nel senso che il nostro giro inverte.**

**Galeotti antiorari, noi, contrari.**

Infermiere

Stava isolato, il Nannetti, sempre solo  
zitto e con tutti diffidente.  
Con me che m'aveva già incontrato  
all'EUR dove un tempo  
elettricista aveva lavorato,  
scambiava qualche parola  
e sul muro lasciava  
che guardassi il suo graffito.

Stava sempre lì.  
Quello era il suo quaderno privato.  
Mica tanto, veramente, così scoperto com'era...  
Lo graffiava usando linguaggio  
via via meno leggibile  
giorno dopo giorno più cifrato.

Dovevo stare attento che non si facesse male  
con fiammiferi o ferri a pezzetti.  
Preferiva la fibbia del panciotto in dotazione  
per scrivere sul muro quotidiano  
dentro il graffio preciso dell'impaginazione.

Non so quante fibbie ha consumato.  
Noi si chiudeva un occhio  
e si lasciava che cambiasse  
spesso l'indumento col ferretto  
ch'era diventato giornaliero strumento  
della sua mania.

A scrivere sul muro stava buono.  
Secondava la terapia il suo lavoro  
che era impegnativo, concentrato.  
E il tempo gli passava tra le righe  
di quel diario murale  
squinternato.

Coro

**I pensieri sono ragni industriosi  
cambiano ogni giorno tessitura  
il cervello raccoglie ciò che fanno  
e lo mostra con la voce  
e lo sberleffo.**

**La tela s'allunga fino all'orlo  
cambiando ogni giorno di misura  
con un senso che noialtri conosciamo  
e filiamo coi pensieri piano piano.**

**Ridiamo con labbra ben tirate  
masticando le parole più insensate  
con un senso che noialtri conosciamo  
e filiamo con i ragni piano piano.**

**I pensieri sono ragni industriosi  
che solleticano labbra ben tirate  
in un riso che ridere non sa  
e lo mostra con la smorfia  
e lo sberleffo.**

**A savi e benpensanti lo sberleffo  
e ben gli sta.**

**Sberleffo sberla leffo  
leffo là.**

N.O.F.4

*Mi hanno regalato una conchiglia  
e sento il parlar fondo  
del mio mare  
l'acqua salsa che non ho mai assaggiato  
le maree  
che non m'hanno mai bagnato.*

*E calo dove Nemo non è andato  
e sono il Capitano dell'abisso  
che balla con la piovra  
e che non teme  
la spada acuminata di quel pesce.*

*Ci gioco di stocco e di fioretto  
sul prato spettinato delle alghe.*

*Mi hanno regalato una conchiglia  
e sento la voce del mio mare  
e vedo capovolta l'astronave  
che solca lo spazio di N.O.F.4.*

*M'immergo nel cielo rovesciato  
ch'è grande e ha le stelle nel fondale  
creature che il mio occhio può vedere  
ma accecano gli sguardi sanitari.*

*Mi hanno regalato una conchiglia  
ha fonda la voce del mio mare  
mi parla che nessuno può sentire  
e la graffio sul muro a ricordare.*